



Miei buoni Confratelli,

Coll'animo affranto dal dolore vi partecipo la morte del nostro amatissimo confratello professo perpetuo

Sac. Dott. Giuseppe Puppo

La repentina sua dipartita per l'eternità lascia noi tutti talmente costernati che vorrete perdonare se le affrettate notizie necrologiche non corrisponderanno a quanto da noi tutti si vorrebbe far rilevare a comune edificazione e ben meritata glorificazione dell'ottimo confratello. Fu modello a noi tutti di vita salesianamente vissuta, e che era manifesta nel vivo e filiale attaccamento alla nostra Pia Società e nell'esemplare osservanza delle nostre Costituzioni; fu modello di santa semplicità e d'affabile e caritatevole bonarietà nelle parole e nel tratto, sempre improntati a cristiana educazione, ma specialmente fu modello a tutti d'instancabile operosità; lo rivediamo con ammirazione in iscuola, valente e modesto insegnante e vero educatore, secondo il genuino pensiero di D. Bosco; lo rivediamo in mezzo ai suoi fiori, simboli gentili dell'anima sua bella, del delicato senso estetico e della cura amorosa di cui voleva circondati l'altare e le venerate tombe dei nostri Padri. La scomparsa di D. Puppo lascia in mezzo di noi un vuoto profondo e sentito, un acuto doloroso rimpianto, che solo varranno a colmare e a lenire la rassegnazione cristiana, la preghiera, la ferma speranza del gran premio eterno conseguito dal caro estinto e la volenterosa imitazione delle sue virtù.

Terminate le scuole elementari al suo paese, andò all'Oratorio nel 1877,

quando Don Bosco poteva ancora occuparsi dei suoi alunni. E il giovane Puppo fu caro a D. Bosco, col quale egli, dopo la 5^a ginnasiale risolve di rimanere. Era ancora il tempo in cui la vita salesiana riusciva molto disagiata: il programma: *pane e lavoro* veniva attuato alla lettera. *Eppure* — diceva proprio in questi giorni D. Puppo — *noi volevamo bene a D. Bosco, che voleva un gran bene a noi; e questo ci bastava.*

Dopo il liceo, fu mandato dall'ubbidienza a Varazze (1882), dove fece scuola e donde frequentò l'università di Genova. Una volta che aveva superato non so quale esame nelle scuole di Stato, D. Bosco, che si trovava di passaggio a S. Pier d'Arena, lo complimentò, ricordando un lavoro d'analisi logica fatto dal piccolo Puppo nei primi giorni della sua vita di studente all'Oratorio: il ragazzo, che si preparava allora alla licenza ginnasiale, aveva trovato nel suo lavoro un *complemento di fuoco*. Don Bosco, celiando, lo elogiò così: *Si vede che il fuoco ha fatto fiamma*. Fu una constatazione e fu una piccola profezia. La fiamma del lavoro scolastico a vantaggio della gioventù, la fiamma del lavoro salesianamente educativo, tanto intenso quanto nascosto, divampò per opera di D. Puppo, dopo il primo tirocinio di Varazze, a Lanzo (1890).

Quanti allievi uscirono dalla scuola di lui! E tutti — tutti — gli vogliono bene, perchè, preparandoli egli ottimamente agli esami di licenza ginnasiale (era ormai una prassi tutta sua: tanti alunni presentava alla scuola pubblica e tanti ne aveva promossi) li allenava al lavoro per la vita studentesca, per tutta la vita, e, dinanzi all'anima loro, innalzava la sua figura di sacerdote simpaticamente, così che quella figura bastava per un'apologia. In momenti dolorosi per la nostra Congregazione, quando la calunnia eruttava la sua bava contro di noi, gli alunni di D. Puppo si riscossero, protestando al loro Maestro, e, per lui, a tutti i Salesiani, la loro stima, il loro affetto immutabili.

Intanto il bravo professore, l'educatore paziente e saggio (che per correggere i più grandicelli conduceva in chiesa a pregare i più bambini) alimentava un'altra fiamma, quella dello scrittore. Tra gli altri suoi noti ed apprezzati lavori, i commenti iniziarono per la nostra collezione dei classici latini un'era nuova, più rispondente ai nuovi tempi.

Una seconda volta l'ubbidienza lo traslocò, e, questa volta, a quello che allora era il maggior vivaio della Congregazione, a Valsalice (1899). *Non accendono la lucerna e la mettono sotto il moggio, ma sul candeliere: così fa lume a tutti di casa* (S. MATTEO, V, 15). A Valsalice D. Puppo fu ancora il valente professore, lo scrittore apprezzato e l'educatore schiettamente salesiano. Bastò, non è molto, osservargli che un autore latino dei più scabrosi doveva essere emendato per le scuole e commentato proprio da un salesiano,

con lo spirito di D. Bosco, perchè subito, sebbene stanco, s'accingesse ad allestire tre nuovi volumi, non piccoli di mole e non facili. Aveva anche incominciata la traduzione italiana di meditazioni quotidiane, tratte dalle opere di Sant'Agostino; e tra i suoi numerosi manoscritti, frutto del molto studio e dell'accurata preparazione alla scuola, si notano anche molti appunti per un'Antologia alla Madonna

Da due anni traduceva, per la nostra bella *Rivista dei Giovani* gli *Atti dei Martiri*, gioiando al sapere che i lettori gustavano quei mirabili documenti cristiani e ne avevano vantaggio.

Ultimamente il nostro caro D. Puppo si sentiva stanco. Diceva che, allontanatosi dalla scuola, avrebbe fatto il Direttore spirituale in qualche casa, e avrebbe continuato a scrivere, a commentare. La morte lo strappò alla sua indefessa attività salesiana. Il giorno 15 c. m. festeggiammo, qui a Piova, il 61° anno di sua età: si commosse, parlò umilmente, commovendo. Ieri si ammalò di indigestione. Il volgare disturbo gli sconvolse prima lo stomaco, che però poté liberarsi; poi l'intestino, che si strozzò: l'acuzie del dolore gli produsse la paralisi cardiaca.

Stamane attorno al suo letto abbiamo pregato come vuole la Chiesa, e abbiamo pianto come vuole la carità fraterna. Pregate anche voi, cari confratelli, sebbene possiamo avere ferma fiducia che la fiamma del nostro caro D. Puppo, l'anima sua bella, si avvivi più che mai presso la grande fiamma di D. Bosco, nel fuoco dell'immenso amore di Dio.

Colleretto-Castelnuovo, 17 Agosto 1923.

Aff.^{mo} nel Signore
D. VINCENZO CIMATTI, *Direttore.*

Dati pel necrologio:

Sac. PUPPO GIUSEPPE nato a Mele (Genova) il 15 agosto 1862 e morto al Santuario di Nostra Signora delle Grazie (Piova-Cintano) il 17 agosto 1923 in età di 61 anni, 40 di professione e 35 di sacerdozio.

B507

()

Sig

